

«Il guardiano», l'ultimo thriller di Massimo Lugli, racconta di una spietata setta di arti marziali

Il cronista e la gang dei samurai assassini

Maurizio Gallo

Una lama lampeggia nel buio della metropoli. È una lama giapponese. È una lama assassina. E si lascia alle spalle corpi mutilati, braccia e teste tagliate di netto, con precisione chirurgica, come da un rasoio. Delitti senza movente, macabri ritrovamenti che conducono il cronista di nera Marco Corvino sulla pista di una setta di samurai guidata da un maestro spietato, implacabile e assetato di sangue.

È la nuova avventura del protagonista dell'ultimo thriller di Massimo Lugli, «Il guardiano». Un noir, come al solito, crudo, ruvido e imbevuto di arti marziali, la seconda passione di Lugli dopo il giornali-

simo d'assalto. Corvino segue le indagini sul rinvenimento dei cadaveri e l'ipotesi investigativa della polizia non lo convince. Così comincia a indagare per conto suo. E arriva alla «Scuola senza nome», in origine un'accademia di combattimento che si è «trasformata in una setta sempre più chiusa, sempre più feroce». Gli allievi cambiano «nome dopo un durissimo rito d'iniziazione», assumendo «quello di un samurai del passato o di un maestro zen» e, come capo, hanno «un pazzo visionario» che si crede la «reincarnazione di un guerriero folle vissuto due secoli prima, Yamaoka Tesshu». Un'organizzazione dietro la quale si cela un fiorente traffico di cocaina colombiana e che Marco immanabilmente incrocia nella sua inchiesta giornalistica.

Alla storia fa da sfondo (è una caratteri-

stica delle opere di Lugli), una città eterna fosca e inquietante, una Capitale segreta e sorprendente che non corrisponde alla Roma conosciuta dai suoi abitanti ma è dipinta con tinte underground e mostrata nei suoi aspetti meno comuni e noti. Più che negli altri romanzi, l'autore esibisce ne «Il guardiano» la sua preparazione marziale, passando dal karate al kendo, dalla thai boxe al wing tsun, dal savate all'aikido. La sua esperienza giornalistica (è da anni inviato di un quotidiano ed esperto nerista) gli consente di raccontare nei dettagli la vita di redazione, gli «scazzi» con i superiori, il rapporto competitivo con i colleghi e il modus operandi degli investigatori. Marco Corvino si trasforma da osservatore a protagonista e resta invischiato nel «delirio sanguinoso» che cresce d'intensità e frequenza giorno dopo giorno, mese dopo mese. Fino all'epilogo, naturalmente mozzafiato.



Roma Noir
«Il Guardiano»
(Ed. Newton
Compton,
pag. 316,
euro 9,90)

